

CRONACA DI FAMIGLIA — TRA MEMORIA E LEGGENDA

## DELLA CASATA

POZZI • GIOVANNELLI • BERRETTI • SECCIA



«Persequere quod assequi vis»

*Redatto con affetto e con il dovuto riguardo, in onore di Carlo Andrea Pozzi e della memoria di Gino, Isora, Alessandro e Carmela.*

### PROEMIO

Quanto è scritto in queste pagine intreccia due fili distinti: la memoria — nomi, luoghi e date che appartengono alla storia vera della famiglia — e la leggenda, ossia l'interpretazione libera e affettuosa con cui quella memoria viene qui letta alla luce dello stemma. Il lettore saprà distinguere l'una dall'altra; nulla, in queste pagine, pretende di sostituirsi alla verità storica, ma tutto aspira a renderle un piccolo, sincero omaggio.

### LE ORIGINI MITICHE

Vuole un'antica consuetudine di famiglia, più raccontata che documentata, che le origini dei quattro casati risalgano a un tempo remoto e imprecisato. Narra la leggenda che i Pozzi fossero, in origine, custodi di un pozzo mai prosciugato, e che di quella pazienza — calare il secchio, attendere, risalire — avessero fatto un'arte prima ancora che un mestiere. Vuole la stessa leggenda che i Giovannelli fossero scrivani e maestri, avvezzi a trasformare in parola scritta ogni cosa degna di essere ricordata. Ai Berretti si attribuisce un'antica dedizione all'arte del vestire e del coprire il capo, non con corone ma con oggetti d'uso onesto; ai Seccia spettava, per consuetudine non scritta, la custodia del secchio — piccolo ma non trascurabile compito, che la storia più recente avrebbe reso, quasi per gioco del destino, nuovamente attuale.

POZZI • GIOVANNELLI • BERRETTI • SECCIA

## LA STORIA VICINA: I QUATTRO NONNI

---

*Gino Pozzi (Prato, 1908 – Firenze, 1972)*

Gino Pozzi nacque a Prato nel 1908 e vi costruì, da imprenditore, la propria fortuna: dapprima nella tintoria laniera, dove l'acqua era materia prima non meno della lana; quindi nella fabbricazione dei tessuti lanieri veri e propri, in una Prato che di quell'industria fece per un secolo intero la propria identità. Non è forse un caso che, tra tutti i cognomi confluiti in questa casata, sia stato proprio un Pozzi a fondare la propria vita sull'acqua: la leggenda antica, in questo caso, trova singolare conferma nella storia vera. Gino morì a Firenze nel 1972.

*Isora Giovannelli (Prato, 1914 – Firenze, 1993)*

Isora Giovannelli, nata a Prato nel 1914, fu accanto al marito per l'intera vita coniugale, godendo con eleganza discreta della fortuna che quella tintoria e quei telai avevano costruito, sino agli ultimi giorni. Se ai Giovannelli la leggenda attribuisce il compito di custodire la parola scritta, a Isora si può attribuire un compito complementare: quello di custodire, nella grazia della vita domestica, la memoria orale della famiglia — ciò che tra le mura di casa si racconta e si tramanda, spesso con altrettanta efficacia di quanto farebbe una pagina scritta. Morì a Firenze nel 1993.

*Alessandro Berretti (Campiglia Marittima, 1903 – Firenze, 1986)*

Alessandro Berretti, nato a Campiglia Marittima nel 1903, esordì come cartellonista pubblicitario per l'industria dell'abbigliamento, attraversando con il proprio disegno gli anni Venti, Trenta e Quaranta. Nel dopoguerra fondò a Milano un'accademia delle arti applicate, dedicata all'insegnamento del disegno finalizzato alla carriera pubblicitaria e riservata alle allieve. Vi è, in questa biografia, una coincidenza che lo stemma pare quasi anticipare: un Berretti che fa della propria vita un mestiere legato all'immagine e al vestire — cartelloni per l'abbigliamento, prima, educazione al disegno, poi — proprio come l'elmo, tra tutti gli elementi dello scudo, è l'oggetto che più direttamente si porta sul capo. Morì a Firenze nel 1986.

*Carmela Seccia (provincia di Foggia, 1918 – Firenze, 2010)*

Carmela Seccia nacque nel 1918 in provincia di Foggia. Affiancò il marito nell'amministrazione dell'accademia da lui fondata, occupandosi per anni di quell'ordine discreto e indispensabile senza il quale nessuna istituzione, per quanto brillante, potrebbe reggersi. Solo in età avanzata si dedicò alla pittura e alla scultura, dando forma con le proprie mani a una materia che, in fondo, non era troppo distante dal secchio che la leggenda attribuisce al suo casato: anche lei, come i Seccia di un tempo, imparò a dare forma a ciò che prima era informe. Morì a Firenze nel 2010, la più longeva tra i quattro nonni di questa casata.

## LA GENERAZIONE DI MEZZO

---

Da Gino Pozzi e Isora Giovannelli nacquero due figli: **Pierluca**, nato a Prato nel 1936 e morto a Firenze nel 2005, e **Andrea Muzio**, nato a Prato nel 1941.

Da Alessandro Berretti e Carmela Seccia nacquero, a loro volta, **Annagrazia**, nata a Milano nel 1937 e morta a Firenze nel 2026, ed **Elena**, nata a Milano nel 1946 e morta a Firenze nel 1994.

Fu l'unione di Andrea Muzio Pozzi — erede della pazienza industriosa dei Pozzi e della grazia domestica dei Giovannelli — con Elena Berretti — erede del talento per l'immagine dei Berretti e della cura amministrativa e artistica dei Seccia — a fondere per la prima volta, in un solo matrimonio, tutti e quattro i rami di questa casata.

## CARLO ANDREA POZZI, SINTESI DELLE QUATTRO CASE

---

Da questa unione nacque, a Firenze nel 1969, Carlo Andrea Pozzi: nel nome porta il cognome dei Pozzi, nella persona l'eredità di tutti e quattro i casati che qui si sono raccontati. È a lui, discendente diretto di Gino, Isora, Alessandro e Carmela, che questa cronaca — parte memoria, parte leggenda — è idealmente dedicata.



## LO STEMMA RILETTO ALLA LUCE DELLA STORIA VERA

---

Se si osserva lo stemma con questa chiave di lettura, ogni elemento smette di essere semplice ornamento araldico e diventa promemoria di famiglia.

**Il campo di porpora** racconta di quattro famiglie costruite non su un titolo ereditato, ma su un mestiere esercitato con dedizione; la **bordura d'oro** ricorda che ogni fortuna, in questa casata, fu guadagnata con l'ingegno e con il lavoro.

**Il pozzo e il secchio** non sono soltanto un'immagine araldica: sono la tintoria laniera di Gino Pozzi, fondata sull'acqua, e le mani di Carmela Seccia, che in vecchiaia impararono a dare forma alla materia. Due mestieri lontani nel tempo e nel luogo, riuniti nello stesso scudo.

**La spada centrale** è il punto in cui tutte le eredità si tengono insieme: la disciplina industriosa dei Pozzi, la grazia dei Giovannelli, il talento visivo dei Berretti, la cura dei Seccia. Toglietela, e la composizione — come la casata — perderebbe il proprio asse.

**L'elmo senza corona** è tutto Berretti: Alessandro, che dell'immagine e dell'arte applicata fece un mestiere e poi un insegnamento, senza mai cercare un titolo che non fosse il proprio nome.

**Il libro e la fiaccola** sono l'eredità dei Giovannelli: il sapere che si custodisce in casa con Isora e quello che si insegna pubblicamente con l'accademia fondata dai Berretti — due modi diversi di non tenere la conoscenza per sé.

**I rami di quercia** raccontano infine ciò che unisce davvero tutti i rami di questa casata: la perseveranza silenziosa di chi, per quattro generazioni, ha continuato a costruire.



## IL MOTTO E L'EREDITÀ

---

«Persequere quod assequi vis» — persegui ciò che desideri raggiungere — è la sintesi di quattro storie di famiglia che, unendosi, hanno prodotto un'unica, tenace abitudine tramandata di generazione in generazione: non fermarsi prima di aver portato a compimento ciò che si è iniziato, che si tratti di un pozzo, di un telaio, di un'accademia o di una scultura.

---

*A Gino, Isora, Alessandro e Carmela;  
ad Andrea Muzio ed Elena;  
e a Carlo Andrea, che di tutti loro porta oggi il nome e la memoria.*